

Le gare

Claudio sapeva che bisognava affrontare le gare d'Istituto con sano agonismo, rispetto reciproco e spirito sportivo. E ciò significava accettare la sconfitta, condividere le vittorie, esultando con moderazione, e applaudire i vincenti.

Ma questo “rispetto”, questa “solidarietà” di cui tanto parlavano le professoresse non gli garbavano affatto.

Ogni anno le scuole del suo circondario si affrontavano tutte insieme in una gara di atletica. Questo tipo di competizione cominciava dalle classi Prime e veniva completato in Terza Media. Difficilmente i campioni si riproponevano tali anche negli anni successivi, ma, quando accadeva di essere vincitori in Prima, Seconda e Terza, la classe fortunata riceveva la Super Coppa!

Erano ormai agli ultimi allenamenti, Claudio era in Terza e quella sarebbe stata l'ultima occasione per la sua classe di vincere contro le squadre con cui si erano confrontati per due anni. La Terza H, la sua sezione, era sempre arrivata quarta, si era vista soffiare per due anni di seguito le coppe del Primo, Secondo e Terzo posto. E nemmeno questa cosa era mai piaciuta tanto al nostro Claudio. Lui si sentiva un buon atleta, era veloce, molto coordinato, sapeva come e quando muoversi su un campo, ma non tutti i ragazzi della sua classe avevano le stesse qualità e, spesso e volentieri, si arrabbiava con i più fragili prendendoli in giro e mortificandoli quando ne aveva l'occasione.

Nonno Pietro si era preso l'impegno di accompagnarlo a tutti gli allenamenti e durante il tragitto doveva sorbirsi

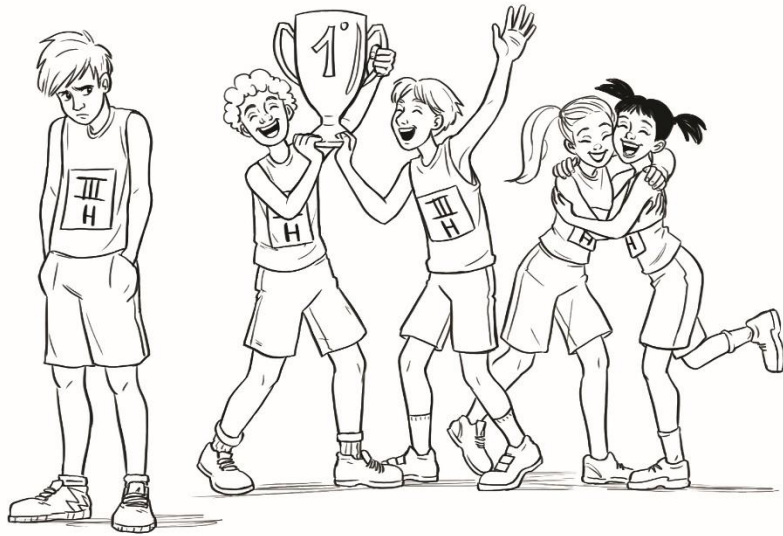
sempre la stessa lagna: «Si fa bene a parlare di spirito sportivo, di accettazione della sconfitta, ma, quando perdi sempre, non è più divertente, si divertono solo gli altri. Non capisco perché partecipare, se si parte svantaggiati.»

Il nonno si accarezzava i baffi brizzolati e rispondeva con la calma e la lentezza di una tartaruga centenaria: «Mio caro Claudio, il fatto che la tua classe si sia qualificata sempre quarta non significa che sarà così anche quest'anno. E poi, non importa se sarete ancora una volta dietro alle altre squadre, l'importante è che facciate meglio rispetto agli anni passati. L'importante è che siate avanti ai voi stessi dell'anno scorso, perché significherà che avrete superato i vostri limiti, dando il massimo delle vostre possibilità.»

A Claudio questo discorso non piaceva per niente. Non gli interessava che si desse il massimo se questo 'massimo' non serviva a vincere. L'ultimo allenamento presso il campo della scuola gemellata era stato un vero disastro. Si erano sfidati con la terza H dell'Istituto Dante e avevano perso in tutte le discipline: Corsa libera di 60 m, Mini staffetta, Salto alla corda e Palla rilanciata.

Era vero che l'Istituto Dante era il più forte e battere loro avrebbe significato avere buone possibilità di vittoria, ma avevano perso con talmente tanto distacco che ciò lasciava presagire un ulteriore finale disastro.

Nella squadra avversaria di "Palla rilanciata" c'era un certo Mario, che Claudio "odiava" proprio. Mario era alto, agile, forte e ciò gli permetteva di riuscire a prendere qualsiasi palla gli venisse lanciata. A vederlo, Mario, sembrava un bravo ragazzo, sempre sorridente, sapeva tenere quel famoso spirito sportivo, esultando con moderazione, non prendendosi gioco dei perdenti, aiutando i compagni della sua squadra in difficoltà, facendo, così,



molto spirito di gruppo. Se si fossero incontrati lontani da un campo di atletica, Claudio avrebbe voluto senz'altro diventare amico di Mario, ma in occasione delle gare lui era il "nemico".

Claudio un po' si vergognava dei suoi sentimenti, ma non ci poteva fare niente: era così ossessionato dal desiderio di vittoria, che aveva dimenticato le cose importanti.

Dopo un anno di allenamenti disastrosi, arrivò il giorno delle gare.

La sera prima, mamma Maria gli preparò una bella camomilla, fece a Claudio il solito discorso che "l'importante è partecipare" e gli raccomandò di riposare.

Ma Claudio dormì poco e male, fece sogni su storie di

vittorie assurde, di cadute spettacolari a discapito delle squadre avversarie e voli pindarici a beneficio della sua formazione.

Arrivato ai campi, fu durissimo con i suoi compagni di classe: «Mi raccomando, pappe molli, non facciamoci battere come gli altri anni. Solo io corro nella squadra, siete tutti lenti come delle lumache. Le femmine, poi, sembra che stiano andando a passeggio. Forza, un po' di grinta. Se fossi stato nella squadra di Mario a quest'ora sarei il Campione.»

I poveri compagni subirono la ramanzina senza osare ribellarsi alle offese di Claudio.

Quando entrarono in campo diedero tutti il meglio. Claudio o non Claudio, erano stufi di arrivare al quarto posto e cercarono veramente di stringere, almeno per una volta, la famosa Coppa della Vittoria. E fu così che la Terza H dell'Istituto Verdi riuscì a passare alle finali di tutte le discipline. Mancava solo la Palla Rilanciata.

Quando videro che il sorteggio aveva stabilito che incontrassero la squadra di Mario ne furono demoralizzati; pronti, tuttavia, ad accettare l'eventuale sconfitta, erano già soddisfatti del risultato raggiunto fino a quel momento. Ma Claudio voleva di più, e durante la cerimonia dei saluti, in un momento di confusione generale, mise uno sgambetto a Mario, procurandogli una plateale caduta. Il povero Mario fu costretto a lasciare il campo dolorante.

Nessuno si accorse della cattiveria di Claudio e si pensò a un incidente. Nemmeno Mario si rese bene conto di cosa fosse avvenuto, così si fece accompagnare dal dottore senza dire una parola.

Con Mario fuori gioco e il morale altissimo, fu facile vincere per la Terza H dell'Istituto Verdi.

La felicità di quel momento ebbe un sapore stupendo, i

© Medusa Editrice 2022, M. CONTE, *Io racconto, tu racconti*

ragazzi cercarono di contenere l'euforia, così come avevano insegnato loro, ma dopo due anni di quarto posto non poterono non esplodere.

Solo Claudio era molto triste, quel giorno e nei giorni successivi, per l'immeritata vittoria. Avrebbe voluto confidare quanto aveva fatto, avrebbe voluto essere messo in punizione per tutta la vita, pur di pareggiare i conti e allontanare da lui quel magone che si portava dietro, ma non riuscì a rovinare la gioia dei suoi compagni.

Mario l'aveva presa con sportività, si era trattato di una semplice slogatura e dopo un po' era ritornato a scuola. Ancor più amato di prima.

Nonno Pietro seppe leggere negli occhi del nipote ciò che era accaduto, non lo mise in punizione per permettergli di scaricarsi la coscienza, né chiese a insegnanti e genitori di farlo, tuttavia gli disse: «Questa tua vittoria, nipote mio, è stata la più grande delle tue sconfitte.»

Laboratorio

COMPRESIONE

► Rispondi alle seguenti domande.

Cosa si organizzava ogni anno nella scuola di Claudio?

.....
Cosa c'era in palio se si vincevano le gare per tre anni di seguito?

.....
Che classe frequentava Claudio?

.....
Come si sentiva Claudio?

.....
Come si comportava Claudio con i ragazzi più fragili della sua classe?

.....
Chi accompagnava Claudio agli allenamenti?

.....
Cosa faceva Claudio in macchina durante il tragitto?

.....
Cosa nonno Pietro avrebbe voluto far capire a Claudio?

.....
Chi era il "nemico" in gara di Claudio?

.....
Come si comportò Claudio con i suoi compagni la mattina delle gare?

.....
Cosa fece Claudio poco prima dell'ultima gara?

RIASSUNTO

- Riassumi il racconto in trenta parole. Puoi cominciare così:
Claudio partecipa alle gare della sua scuola...

LESSICO

- Indica un sinonimo per queste parole.

Agonismo

- A. Competizione
 B. Alimentazione
 C. Decisione

Reciproco

- A. Falso
 B. Raffinato
 C. Vicendevole

Moderazione

- A. Entusiasmo
 B. Autocontrollo
 C. Foga

Ramanzina

- A. Discussione
 B. Rimprovero
 C. Punizione

Euforia

- A. Allegria
 B. Cattiveria
 C. Ansia

Magone

- A. Spostata
 B. Zaino
 C. Malinconia

- Spiega il significato delle seguenti espressioni, in generale e nel contesto del racconto.

A discapito di:

Volo pindarico:

Pareggiare i conti:

ANALISI DEL TESTO

Caratterizzazione dei personaggi

- Scrivi una frase che spieghi come viene caratterizzato ciascun personaggio.

Claudio:

Nonno Pietro:

Mario:

Descrizione flash

- Scrivi un aggettivo per ciascun personaggio.

Claudio:

Nonno Pietro:

Mario:

Spannung

- Qual è la *spannung* di questo racconto? Qual è il cambiamento che determina?

TITOLAZIONE

In questo racconto, il focus scelto è stato *le gare scolastiche*.

- Prova a cambiare focus e titolo.

© Medusa Editrice 2022, M. CONTE, *Io racconto, tu racconti*

Se il *focus* fosse il desiderio di Claudio di vincere a tutti i costi, il titolo potrebbe essere:

Se il *focus* fosse l'infortunio di Mario, il titolo potrebbe essere:

- ▶ Naturalmente, puoi scegliere anche un *focus* diverso e titolare in un altro modo. Prova a farlo sul quaderno.

RICERCA

Nel racconto che hai appena letto, Claudio, durante una gara si comporta in modo scorretto. In ogni competizione è richiesto il *fair play*.

- ▶ Fai una ricerca su tale espressione e relaziona, riportando le seguenti informazioni: **a.** dove e quando nasce l'espressione; **b.** significato sportivo del *fair play*; **c.** l'importanza del *fair play* nel gioco agonistico.

SCRITTURA CREATIVA

Nel racconto che hai appena letto, Claudio riesce a vincere con l'inganno. Cosa sarebbe successo se Claudio non avesse fatto cadere Mario, oppure se Mario si fosse accorto dello sgambetto?

- ▶ Immagina un'evoluzione degli eventi diversa e scrivi sul quaderno una continuazione diversa, partendo dalla cerimonia dei saluti.

Nel racconto che hai appena letto, Mario subisce inconsapevolmente una grande ingiustizia.

- ▶ Prova a raccontare di quella volta che ti è sembrato di aver subito un torto. Svolgi il racconto in prima persona, segui l'ordine temporale di **inizio**, **svolgimento** e **conclusione** e non dimenticare di raccontare anche le emozioni che hai provato.

© Medusa Editrice 2022, M. CONTE, *Io racconto, tu racconti*

Si può parlare della solidarietà nello sport anche in pochissime parole: proviamo a fare un *limerick* sullo sport!

Il **limerick** è un *breve componimento poetico di contenuto umoristico*. È sempre *composto di 5 versi*, di cui i primi due e l'ultimo, rimati tra loro, così come il terzo e il quarto. Le rime seguono dunque lo schema AABBA.

Nel *limerick* più comune il primo verso deve sempre presentare il protagonista, un aggettivo per lui qualificante e il luogo geografico dove si svolge l'azione, mentre i restanti versi sintetizzeranno l'aneddoto e nell'ultimo verso (solitamente) viene richiamato il protagonista, magari definendolo meglio.

Esempio: **Un vecchio di Messina**

A C'era un vecchio di Messina
A che aveva il naso a patatina
B tutti i passanti lo vedevano
B e in faccia gli ridevano
A a quel buffo vecchio di Messina.

Gianni Rodari